

Sharenting: pensiamoci!

Sharenting è un neologismo che deriva dall'unione di *share* (in inglese condividere) e *parenting* (genitorialità): abitudine da parte dei genitori di mettere nei social media informazioni riguardo i propri figli. I social media sono un mezzo facile col quale i genitori possono tenersi in contatto con familiari e amici, condividere avvenimenti, ricordi, immagini, emozioni... Il social media più usato è Facebook.

Durante la pandemia da SARS-CoV-2 si è assistito ad un aumento dello *sharenting*.

I genitori documentano nei social media i dati salienti dello sviluppo del bambino: ecografia prenatale, nascita, primi passi, bagnetto, prime pappe, scuola, compleanno, ecc...

Anche se questa pratica può essere motivata dal desiderio di condividere momenti gioiosi, o ansie e preoccupazioni riguardo la crescita del proprio figlio, d'altra parte essa si associa a rischi che possono ricadere sul bambino. Quest'abitudine molto diffusa viene considerata erroneamente innocua, priva di rischi per i bambini che ne sono soggetti inconsapevoli. Risulta invece delicato il tema del consenso e del diritto alla privacy dei bambini.

I bambini vengono così ad avere, già dalle primissime epoche della vita, delle tracce digitali. Alcune informazioni dovrebbero rimanere private: possono essere impropriamente utilizzate da altri e possono essere causa di imbarazzo una volta che il bambino è diventato adulto. Questo tipo di condivisione può inavvertitamente togliere ai bambini il loro diritto a determinare la propria identità. Tra i rischi della condivisione social di contenuti privati c'è quello, dimostrato, che essi finiscano su siti pedopornografici.

Già nel 2017 l'autorevole rivista scientifica *Jama Pediatrics* suggeriva delle linee guida per i pediatri e per i genitori:

- familiarizzare con le policy e le regole relative alla privacy dei siti sui quali si condividono i contenuti;
- attivare notifiche che li avvisino quando il nome dei loro figli appare nei motori di ricerca;
- i genitori che scelgono di condividere informazioni riguardanti i comportamenti dei figli dovrebbero considerare di farlo anonimamente;
- essere molto cauti nel condividere la localizzazione attuale o il nome completo dei figli;
- chiedere espressamente ai bambini più grandi l'autorizzazione a divulgare contenuti che li riguardano;
- non condividere immagini che mostrino i loro figli in qualsiasi stato di nudità;

▶ Dott.ssa Graziella Guariso

Specialista in Gastroenterologia Pediatrica

- considerare gli effetti che la condivisione online può avere sul senso di sé e sul benessere attuale e futuro dei bambini.



Per saperne di più:

Parental sharin on the internet:child privacy in the age of social media and the pediatrician's role. Jama Pediatrics 2017;171:413.

Sharenting, una pratica diffusa ma pericolosa. Pediatria, num.1-2,2023.